Editoriale

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **48 (1991)**

Heft 7

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L'assistenza nella vita e nello sport

di Nicola Bignasca

Quante volte, nel nostro vissuto quotidiano, abbiamo aiutato un fanciullo (figlio, nipotino, ...) a fare i primi passi, sostenendolo per la manina e preoccupandoci di eliminare, nella casa o nel giardino, oggetti ed ostacoli che avrebbero potuto danneggiarlo. E come non ricordare coloro che, a loro volta, hanno sorretto con affanno il sellino, quando noi stessi imparammo ad andare in bicicletta, oppure coloro che ci hanno permesso di provare la sensazione di «stare a galla», nella prima fase di confidenza con l'ambiente dell'acqua.
In queste occasioni, noi abbiamo compiuto e, rispettivamente, apprezzato i servizi di un'opera di assistenza. Il desiderio di assistere e l'esigenza di essere assistiti è una peculiarità della specie umana, che si giustifica con il fatto che l'uomo viene alla luce come un essere incompleto e prematuro. Il suo sviluppo prima della nascita ha molte similitudini con quello del gatto e si discosta in modo netto da quello del puledro. Infatti, il gatto nasce dopo una breve gravidanza in condizioni di completa dipendenza dalla madre, in quanto gli organi di senso (l'udito, la vista,...) non sono ancora funzionali ed egli non è ancora atto alla deambulazione. Al contrario, il puledro viene alla luce dopo una lunga gravidanza, con gli organi di senso e i sistemi motori già funzionali, e con un comportamento specifico alla sua specie.
Il fanciullo neonato è incompleto e prematuro, in quanto, benchè disponga di organi di senso già funzionali, non ha ancora acquisito i modi comportamentali specifici all'uomo come la posizione eretta, la parola, il pensiero e l'azione intelligenti. Queste facoltà si sviluppano solamente nel corso dei primi anni di vita grazie all'influsso dell'ambiente circostante. A questo proposito, lo zoologo ed antropologo basilese Portmann ha affermato che la gravidanza dell'uomo dovrebbe durare ben 21 mesi affinchè egli raggiunga alla nascita il grado di sviluppo di un puledro.
Alla luce delle evidenti lacune nelle predisposizioni ereditate dal fanciullo alla nascita, assume una rilevanza ancor maggiore l'opera di assistenza fornita, all'inizio, dalla madre e, in seguito, da tutte le persone circostanti. Anche se in forma meno pronunciata, l'assistenza si protrae su tutto l'arco della vita ed abbraccia i settori più disparati, fra i quali, anche lo sport.
L'assistenza è una forma di aiuto e di sostegno allo sportivo che accomuna la funzione dell'allenatore, del docente, del monitore, del funzionario, del massaggiatore, dell'arbitro, del giudice di gara e di tutte le altre persone che ruotano attorno allo sportivo. In una prospettiva più ampia, anche il tifoso assiste (aiuta, sostiene) lo sportivo, quando lo incita durante lo svolgimento della competizione.
L'assistenza è un servizio di cui tutti apprezzano i pregi ma di cui pochi scorgono i limiti. Il privilegio di assistere e di essere assistiti ha un senso unicamente se finalizzato alla valorizzazione delle qualità della persona assistita. Se, al contrario, si prefissa di supplire alla mancanza di determinate qualità, l'assistenza può divenire una brutta abitudine e trasformarsi in una forma di dipendenza. L'assistenza mira all'autonomia, all'indipendenza e alla maturità della persona assistita, la quale deve, infine, convincersi che l'assistenza diventa prima o poi superflua. ■